



Via Rosolino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO
tel. 351 3366657

Email: torino@giovanemontagna.org
Sito: www.giovanemontagna.org/torino
www.giovanemontagna.to.it

l'ALTrAMontagna

L'Assemblea Ordinaria dei Soci

è convocata mercoledì 4 novembre 2026 alle ore 12,
ed in mancanza del numero legale, in seconda convocazione,

giovedì 5 novembre 2026

alle **ore 21,15** presso la Sede Sociale,
per discutere e deliberare
il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 - Relazione del Presidente.
- 2 - Esame del bilancio consuntivo 01/10/2025 - 30/09/2026.
- 3 - Relazione dei Revisori dei Conti.
- 4 - Approvazione del Bilancio Consuntivo 01/10/2025 - 30/09/2026.
- 5 - Esame e approvazione del Bilancio Preventivo 01/10/2025 -30/09/2026.
- 6 - Nomina dei Revisori dei Conti.
- 7 - Proposta e approvazione Quote sociali 2027.
- 8 - Varie ed eventuali

SI RIPARTE ... con una marcia in più!

Cari soci e socie,

Siamo giunti alla fine di questa torrida estate e la montagna è sempre più presente nelle discussioni e nei dibattiti non solo di noi appassionati ma di tutti: abbiamo visto come sia stata evocata come ambiente “rifugio” contro la calura estiva delle pianure e delle città ma al tempo stesso come sia risultata la fragile vittima dei cambiamenti climatici con frane e inondazioni drammatiche. Abbiamo sulla nostra pelle sperimentato la doverosa rinuncia ad una gita su ghiacciaio prevista a calendario a inizio agosto per condizioni anomale da alte temperature.

La gran parte delle gite previste sono state effettuate con partecipazione e soddisfazione; al Monviso l'ultima uscita a inizio settembre abbiamo rilevato la partecipazione di sei giovani, metà circa dei partecipanti, e nel corso dell'anno le gite specifiche del loro gruppo sono state un successo.

Anche al Raduno intersezionale estivo in Val d'Aveto si è notata una partecipazione di ragazzi, finalmente! Lavoriamo in questa direzione.

I giovani sono anche i protagonisti della comunicazione della nostra sezione sul canale Instagram dedicato agli eventi e alle gite che è accattivante e ben seguito: rivolgersi ai giovani con i loro strumenti è di fondamentale importanza e noi senza il loro contributo non avremmo potuto farcela.

Grazie a Monica, Umberto e ora anche a Silvia.

Ancora sui giovani: è stato completato quest'anno da tre ragazzi (Umberto, Lorenzo e Mattia) insieme a quelli di altre sezioni un percorso di formazione durato circa due anni sulla progressione su ghiaccio e roccia coordinato dalla CCASA (Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo) organizzato con le guide alpine. È un modo fondamentale per portare le conoscenze in ambito della sezione formando i capi cordata per le future gite sociali. A parte troverete nel notiziario un dettaglio di questa esperienza.

Sempre i giovani sono a bordo dei primi due tavoli di lavoro per il Congresso del prossimo anno, le idee che contribuiscono a far evolvere chi siamo come associazione vengono da loro per definizione

perché hanno il futuro davanti e se ne curano: lasciamo che parlino e che scombussolino le nostre certezze! E questo è bello e per nulla scontato in un mondo dove noia e indifferenza abbondano. Ho sentito parole come solidarietà, volontariato, ambiente: ci ricollegiamo all'inizio di questa chiacchierata, al clima e ai suoi eventi: se non capiamo l'urgenza almeno di parlarne se non già di fare attivamente qualcosa siamo perduti.

Insomma, questi giovani ci stanno dando una marcia in più!

Chiudo ricordando cosa ci attende a breve, il momento più "costruttivo" dell'anno: la definizione delle attività del calendario 2027 che partirà nelle prossime settimane. Siete invitati a partecipare attivamente, troverete come nello specifico dettaglio più avanti a cura della Commissione Gite; partecipare e proporre in prima persona è meglio che aspettare di trovare qualcosa di interessante nel menù già fatto.

Buona montagna a tutti voi
Guido Valle

Vita Sociale

Serate Calendario 2027

ottobre/novembre 2026

Un nuovo anno si affaccia e non deve mancare la nostra preparazione delle attività future.

Aspettiamo la vostra presenza, la vostra disponibilità, le vostre idee e i vostri desideri per poter cominciare ad imbastire il nuovo calendario per l'anno 2027.

La nostra sezione sta rifiorendo con l'inserimento di una nuova fascia di giovani interessati alla montagna e si è molto diversificata la proposta delle attività.

Cercheremo di inserire tutto questo, per un nuovo anno ricco di esperienze e soddisfazioni.

Le serate dedicate al calendario hanno avuto inizio **giovedì 1 ottobre**, le comunicazioni per le serate successive saranno inviate attraverso i soliti canali social.

Commissione Gite

Gli appuntamenti fissi

22 Novembre 2026

**S. Messa al Monte dei Cappuccini
Premiazione dei Soci fedeli**

Come di consueto, ci troveremo alla Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini, alle ore 9 di domenica 22 novembre.

Il luogo della celebrazione della Santa Messa, in ricordo e suffragio dei soci defunti, non è ancora stato definito e verrà comunicato in una prossima newsletter.

Nel chiostro interno, al piano terra, avremo il consueto momento conviviale con la premiazione dei Soci fedeli, che sono:

20 anni:	Davide ANTONUCCI, Silvia ANTONUCCI, Dario FRANCO, Sergio GAIDO;
50 anni:	Marco BARBI, Mariateresa BOLLA, Clara CAUDA, Don Mauro GAINO, Alberto GUERCI, Carola RAINETTO, Marta RAINETTO, Silvana PONSERO, Luciana ROSSO, Guido VALLE, Marco VALLE;
70 anni:	Maria Teresa BANAUDI

Le prossime serate in sede

Giovedì 12 novembre 2026

Alle ore 21.15

Serata himalayana

Quanti di noi hanno sognato di vedere dal vivo le grandi montagne himalayane!

Qualche fortunato è riuscito ad arrivare ai loro piedi e apprezzare la bellezza di quelle pareti enormi, completamente fuori scala.

Proprio quelle persone hanno potuto capire le sensazioni e la meraviglia degli olandesi quando vengono in Italia a passare le vacanze in Val Ferret.

Frequentando il GSA del CAI Uget, ho avuto la fortuna di conoscere due alpinisti che sono andati non solo a guardare quelle meraviglie, ma si sono messi in gioco, allenandosi con determinazione e investendo molte risorse per riuscire a salire una di queste vette.

Tra tutte hanno scelto l'Ama Dablam, il Cervino dell'Himalaya, una vetta di 6800 m che richiede un approccio alpinistico, con passaggi obbligati di roccia e ghiaccio non banali.

Sergio Marchionne e Claudio Aceto, ci presenteranno la loro ascensione su questa caratteristica vetta e a seguire Claudio ci proporrà quella della salita al Manaslu.

Al termine ci sarà il tempo per toglierci le curiosità e per conoscere meglio Sergio e Claudio.

Vogliamo fare...

10 ottobre 2026

**Parco del Valentino e
Visita al sommergibile**



Descrizione:

Sabato 10 ottobre è prenotata per noi la visita al Sommergibile Andrea Provana (che si trova in via Marinai d'Italia nel Parco del Valentino) a cura dell'Associazione Marinai d'Italia che ci preparerà anche il pranzo. Nel pomeriggio, come di consueto, potremo camminare tanto o poco lungo la sponda del Po in una zona che non abbiamo ancora esplorato nelle precedenti passeggiate.

Ci troveremo presso il Ponte Balbis in orario da concordare.

Coordinatrice: Laura REGGIANI

Cell. 335 68 14 056

8 novembre 2026

Turle di Bagnolo



Dislivello positivo: circa 1.000 m

Sviluppo: circa 25-30 km

Difficoltà: MC/BC (scala CAI MTB)

Impegno fisico: medio

Quota massima: circa 1500m

Descrizione:

Mille metri di meravigliosa discesa lungo un sentiero scorrevole e divertente, semplice da affrontare ma mai banale.

Il **Türle** è uno dei percorsi MTB più belli e appaganti della montagna bagnolese. Offre una splendida combinazione di panorami alpini, boschi d'alta quota e divertenti single track, immersi in un ambiente naturale di grande fascino.

L'itinerario si sviluppa sulle pendici del **Monte Frioland**, tra **Villaretto di Bagnolo Piemonte** e **Montoso**, regalando magnifiche vedute sulla pianura piemontese e sul gruppo del Monviso.

Un percorso adatto a tutti coloro che possiedono una minima esperienza in mountain bike e un discreto allenamento, necessario per affrontare i **1.000 metri di dislivello positivo** della salita.

La fatica sarà ampiamente ripagata da una discesa lunga, varia e spettacolare, considerata tra le più belle della zona.

Ora e luogo di ritrovo: Da definire la settimana precedente.

Coordinatore di gita: Michele SCHIAVONI Cell. 347 9638303

15 novembre 2026

Punta d'Arbella – 1879m



Località di partenza: Frachiamo - frazione di Sparone (To)

Quota di partenza: 980m

Quota vetta: 1879m

Dislivello: 899m

Esposizione: Sud

Quota massima: circa 1500m

Difficoltà: E

La Punta d'Arbella è una cima di 1.879m prevalentemente erbosa che separa le parti meridionali delle Valli di Ribordone e di Soana.

La cima è un bellissimo punto panoramico su un vasto arco delle Alpi: si spazia dal Monviso, alle Tre Levanne, alla Tresenda fino alla Torre del Gran San Pietro ed oltre. Sulla cima, soprannominata la “sentinella di Pont”, una postazione di osservazione aiuta ad individuare tutte le montagne circostanti.

La partenza è dal parcheggio di Frachiamo (980m) in prossimità della chiesa, dove un cartello indica la direzione da seguire (P.d'Arbella 1879 m. 2h 30'). Dopo pochi metri si prende la stradina di destra (indicazioni per Punta Arbella), tralasciando quella di sinistra per Vasario.

Si attraversa il paese, zigzagando per l'abitato, si risale una mulattiera che costeggia il Rio Pissa, passando accanto ad un vecchio ponte in legno. Subito dopo si abbandona la mulattiera per prendere il sentiero segnalato a destra da una freccia gialla. Si traversa il Rio Pissa, si sale una zona erbosa e poi, ripidamente, un bosco di castagni. Più avanti si traversa un nuovo rio risalendo sul lato opposto su un tratto a scalini.

Oltrepassate alcune costruzioni si sbocca su una bella dorsale di pascoli che si percorre giungendo alle baite di Paramea (1203m). Il sentiero sale ancora ripido, supera altre costruzioni, si inoltra nei boschi di betulla e giunge sulla cresta. Si percorre il crinale aggirando a sinistra un gruppo di massi, si riprende, fra arbusti, erba e rocce affioranti, il filo di cresta e si giunge all'Alpe Colmetto (1744m).

Con svolte ripide su terreno erboso si giunge infine alla croce della Punta Sud. Il panorama è molto bello sulla sottostante pianura e su un ampio arco delle Alpi. Percorrendo la semplice cresta si giunge alla Punta d'Arbella (1879 m).

La discesa si svolge lungo il medesimo itinerario dell'andata

Ora e luogo di ritrovo: Da definire la settimana precedente.

Coordinatore di gita: Corrado TRINCHERO Cell. 335 6983053

28 novembre 2026

Monte Rosselli – 1201m



Per tenerci in allenamento e prepararci alla stagione nevosa (speriamo!!) nonché alle feste natalizie, ecco una proposta di escursionismo vicinissima alla città e ...diversa dal solito Musiné!

Si tratta del monte Rosselli (m. 1205), rilievo molto panoramico che si trova sulla dorsale a nord di Givoletto e che offre anche la possibilità di rientrare a Givoletto con un giro ad anello attraverso l'itinerario che tocca il piccolo santuario dedicato alla Madonna della neve.

Descrizione

Dalla rotonda di Givoletto voltare a sinistra per entrare in paese; superato un ponticello volgere a destra per Via Borgonuovo (freccia in legno che indica il Monte Baron); proseguire dritti superando la Frazione Borgonuovo, giungere ad un parcheggio con indicazione Piazzale Vittorio Capello Partigiano (monumento) m. 495, lasciare l'auto; 1,7 km dalla rotonda.

Tornando indietro sulla strada, dopo 100 metri a destra inizia una stradina con indicazione Monte Baron che seguiamo verso Ovest-Sud-Ovest; dopo alcune svolte la mulattiera si dirige verso Sud-Est ed in breve si raggiunge la prima vetta, il Monte Baron m. 818. Comoda cima con tavolo per picnic.

Seguendo sempre la mulattiera verso Ovest si inizia a risalire in mezzo ad un boschetto e con brevi tornanti si giunge a quota 970 circa dove si effettua una decisa curva a sinistra (non farsi ingannare da una traccia di sentiero che si presenta di fronte a noi); proseguire per il sentiero in leggera discesa verso Ovest-Sud-Ovest. Raggiunto un altro boschetto si incontra a destra il sentiero che seguendo indicativamente la cresta sale al Monte Rosselli (è presente un ometto molto evidente) con direzione di marcia Nord-Nord-Est e poi Nord.

In breve, si giunge in vetta attraversando un tratto di prato senza alberi dove è presente una manica a vento per chi si lancia con il parapendio (quota 1000 m). In questo tratto il sentiero non è molto evidente ma sono presenti degli ometti.

La vetta è spaziosa ed è un ottimo punto panoramico sulla città di Torino, sulle Alpi Marittime e sulle cime dell'Orsiera-Rocciavré.

Ulteriore elemento acquisito durante gli appuntamenti, il più importante, è il legame creatosi tra i soci delle diverse sezioni: conoscersi e lavorare insieme ci ha permesso di confrontarci sul nostro livello, aiutarci durante le uscite e sviluppare un percorso di crescita allineato tra tutti, condito da piacevoli riflessioni a secco sul tema dell'ascesa, discorso che è sempre stimolante affrontare con persone nuove.

Un grazie sincero alla Sezione Centrale e ad Alberto Martinelli per l'organizzazione, a Fabio Palazzo per il coordinamento e a tutti coloro che hanno reso possibile questo percorso. Ci auguriamo che questo programma continui a esistere regolarmente, cosicché ciclicamente gruppi di giovani soci possano vivere la fortuna di formarsi - affiancati da guide di primo livello - coltivando sempre di più la passione per la montagna e per il verticale.

Umberto LEPORE

GM - Rock

28 maggio – 2 giugno 2026

Il GM-ROCK è l'appuntamento di arrampicata dedicato ai giovani.

Il programma originale prevedeva una trasferta in terra Sarda poi, per motivi vari, si è deviato sulle Alpi Apuane.

Nel corso dell'evento sono state effettuate salite sia nelle Alpi Apuane sia nella zona del Muzzerone, su pareti a picco sul mare.

Nelle Apuane sono state percorse diverse vie sui Torrioni del Corchia, alla Pania Secca e al Procinto.

Al Muzzerone si è colta l'occasione per alternare l'arrampicata in falesia alla salita di vie più articolate.

L'iniziativa si proponeva di favorire la creazione e il consolidamento di legami tra i soci più giovani della nostra Associazione, che praticano l'attività di arrampicata.

Purtroppo, la partecipazione è stata inferiore alle attese, limitandosi a soli sette partecipanti, tutti appartenenti alla Sezione di Verona.

Si è trattato della prima volta per questo appuntamento che vuole coinvolgere le nuove leve dell'Associazione e creare occasioni di incontro e di condivisione; sicuramente sarà necessaria una riflessione, sia all'interno della CCASA sia nelle singole Sezioni dove non mancano giovani appassionati di alpinismo e arrampicata, per poterlo riproporre nei prossimi anni in modo più efficace.

Daniele CARDELLINO

Santuario di Bielmonte

30 maggio 2026

Il Santuario gode di una posizione dominante bellissima, ma un'antipatica velatura diffusa ci impedisce di spaziare sulla valle: pazienza! Possiamo

Intravederne la bellezza e l'immensità. L'interno della chiesa è accogliente, garbatamente illuminata dai lampadari e dalla calda luce delle vetrate istoriate. Simpaticissimi giochi di piastrelle disegnano a terra margherite che guidano il percorso verso l'altare.

Fuori regna sovrano il silenzio interrotto soltanto dai cinguettii e dalle nostre voci. Le cappelle sono in buone condizioni ma difficilmente si riesce a vedere all'interno poiché il vetro fa da specchio. La grande costruzione accanto alla chiesa trasmette un senso di abbandono: non c'è più il famoso ristorante che ha ospitato in passato pranzi di nozze e di pellegrini. Peccato! Alcuni del nostro gruppo l'avevano frequentato.



Ma ci accoglie, nelle immediate vicinanze, una spaziosa area picnic, ombreggiata da piante secolari che però lasciano cadere su tavoli e sedili una fastidiosa sostanza appiccicosa...L'esperta del nostro gruppo (leggi Laura R.) ci spiega che si tratta di una sostanza zuccherina prodotta dalle fo-

glie, come reazione ad una infestazione di parassiti...

Comunque, in questo fresco loco, le nostre membra si abbandonano ad un pranzetto neppur troppo frugale, se si tiene conto delle numerose condivisioni. Dopo pranzo parte la "caccia al tesoro" alla ricerca della statua di San Francesco che dovrebbe sorgere non lontano ed ergersi alta ed imponente! Infatti, qualcuno la trova e l'avvicina, altri la scorgono da lontano stando accanto ad una fresca sorgente. Dopo di che è giunta l'ora di ripartire poiché non si vuol di certo rinunciare alla sosta presso l'accogliente casa di Laura Prinetto, a Busano. Ok, tutto bene, tutti pronti ma... ahimè, proprio nell'avvio dei motori ci si accorge che manca qualcosa...sì, un portafoglio... con tutto

dentro, compresa la patente! L'interessato, senza batter ciglio né proferir parola, scatta

alla ricerca, ma la notizia si diffonde rapidamente ed immediatamente il gruppo si trova ad essere tragicamente diviso in due fazioni: c'è chi prega San Francesco (quello appena incontrato) e chi invece sostiene che bisogna assolutamente rivolgersi solo a Sant'Antonio (è lui lo specialista dei "ritrovi"!). Di fronte a tale dilemma l'unità dei gitanti, ahimè! si frantuma, mentre tra i due santi regna sovrana l'unione! Non c'è spazio per rivalità e gelosie!... Infatti, in men che non si dica, ritorna l'interessato con il "ritrovato"!

Ora sì che possiamo partire sereni alla volta di Busano, dove assaporiamo una squisita torta preparata dalla cara Laura P. accompagnata da bibite rinfrescanti ed una preghierina per il caro Enrico.

Grazie Laura, bella accoglienza e splendida giornata insieme!

Olga MARTINO

Lago Vercoche - 2216 m

6 giugno 2026

È un sabato nebbiosetto e un po' freddolino quello che accoglie i 7 partecipanti nella frazione Outre l'Eve di Champorcher.

Dopo il caldo intenso di maggio un po' ci voleva.



Nel bosco troviamo quasi subito il Frassino secolare (circa 126 anni in base alla datazione) di oltre 3 metri di circonferenza e poi un bosco con maggiociondoli in quantità. Dopo tratti più ripidi inframezzati da un pianoro erboso con pascoli e malga arriviamo al lago di Vercoche con nebbia e sempre più freddo, la prevista/sperata finestra di bel tempo decisamente non c'è.

Pranzo veloce, piccola esplorazione del laghetto superiore e ci viene voglia di rientrare complici gli impegni pomeridiani dei partecipanti.



Bell'ambiente e bella camminata in una zona molto poco frequentata con il suo fascino anche in questa atmosfera piuttosto stile autunnale.

Guido VALLE

Rocher Baron

7 giugno 2026

La partecipazione all'uscita di arrampicata è stata buona: ci siamo trovati in tredici per andare fino oltre Briançon.

La trasferta è stata piuttosto lunga, complici anche gli ultimi 4 chilometri di strada sterrata non proprio agevole.

Arrivati al parcheggio, lo abbiamo trovato molto affollato, ma per fortuna gli occupanti erano per la maggior parte utilizzatori delle slack line, le fettucce sospese sulle quali i funamboli compiono evoluzioni, dalle semplici camminate ai più complessi esercizi (trick) come salti o capriole.

Nel caso specifico erano state tesate due linee di oltre 100 metri di lunghezza da una parte all'altra della valletta e gli atleti volteggiavano a diverse decine di metri di altezza.

Il nostro gruppo si è sparpagliato sulle varie linee del primo settore, iniziando con le difficoltà più basse, incrementando piano piano il livello.



La roccia è una magnifica quarzite che quasi non risente del passare degli anni e delle migliaia di fruitori che si sono cimentati sulle varie linee. Il venticello fresco ci ha permesso di resistere al sole senza troppi problemi.



Con il passare delle ore, ognuno è riuscito ad esaurire le proprie energie e trovare il limite della difficoltà massima su cui arrampicare.

Nel tardo pomeriggio, finiti i dolcetti e le forze, stanchi ma soddisfatti, ci siamo risistemati nelle vetture per le due ore del ritorno.

Marco BARBI

Nei dintorni di Ulzio

13 giugno 2026

Ecco oggi la gita tanto attesa, l'unica in calendario che ci porta veramente ai piedi delle montagne a respirare aria balsamica così diversa da quella cittadina e a godere delle vere e





proprie “coccole” offerte dai coordinatori nel loro splendido giardino di Oulx (Ulzio?)

Ci mettiamo in marcia dalla Stazione (sotto un sole che non scherza...) e, passo dopo passo, eccoci presso un laghetto ricco di pesciolini e volatili adagiato in un mare di piccole canne. Il percorso si inoltra poi nel bosco lungo la ex pista di fondo dove ognuno cammina alla sua velocità, secondo le proprie forze ...(la lingua non è mai stanca...) godendo della frescura e del profumo di resina. Non abbiamo una vera e propria meta quindi, quando l'orologio e le gambe dicono “basta”, torniamo per un magnifico pasto in casa Risatti seguito da un pomeriggio di riposo, chiacchiere e VERA amicizia.

GRAZIE Ivana e Rodolfo!!! Noi diciamo sempre...alla prossima !!!

Laura REGGIANI

Colle dell'Albergian – 2708m

14 giugno 2026



La gita è cominciata con una piacevole camminata in un verde pratone, angolo incontaminato della Val Germanasca.

La protagonista della giornata è stata senza dubbio la maestosa Cascata del Pis, che si staglia al termine del vallone iniziale. Abbiamo quindi proseguito lungo il sentiero panoramico al suo fianco fino a raggiungere un altopiano immerso in una conca, costellata da piccoli nevai candidi. In fondo al pianoro ci aspettava l'ultima rampa di salita, prima di conquistare il Colle dell'Albergian, meta della nostra escursione.

La giornata è quindi terminata al piacevole birrificio artigianale Beba dove il gruppo ha potuto ristorarsi con birra fresca e gòfri buonissimi, tipici della zona.



Monica VALLE

Trekking del Lupo

19/22 giugno 2026

Tre sono state le grandi “rivoluzioni economiche” che hanno segnato la storia della valle Gesso: l'arrivo dei Savoia a metà dell'Ottocento, la costruzione della centrale idroelettrica Luigi Einaudi (di Entracque) tra gli anni 60 e 80, e la nascita del Parco Naturale Alpi Marittime nel 1981.

Dalle ceneri della Riserva Reale (di caccia dei Savoia) è nato nel 1980 il Parco Naturale dell'Argentera che, trent'anni fa, si è unito alla Riserva dei Boschi e Laghi di Palanfrè, dando vita al Parco Naturale Alpi Marittime che da 40 anni collabora con il Parco nazionale francese del Mercantour.

Due riserve naturali completano il quadro delle aree protette in Valle Gesso: la Riserva di Rocca San Giovanni e la Necropoli di Valdieri.

Tutto questo per sottolineare la crescente vocazione naturalistica di questa zona poco conosciuta della nostra Regione.

Ma la varietà paesaggistica è l'aspetto più sorprendente di questo lungo cammino al cospetto dell'Argentera.

I laghi sono uno dei tratti distintivi delle Alpi Marittime, una presenza costante e discreta che punteggia di un blu intenso ogni avvallamento alle quote più elevate, quasi assenti, invece, più in basso.

Sono decine gli specchi d'acqua piccoli e grandi, adagiati nelle conche modellate in tempi remoti dai ghiacciai del Quaternario, dove si specchiano

le severe architetture rocciose di queste montagne, oggi protette dal Parco Naturale Alpi Marittime.

Molti di questi laghi sono comodamente raggiungibili con belle mulattiere



militari o seguendo i sentieri di caccia reali, ma sono anche perle nascoste che richiedono sforzi maggiori su sentieri impervi, che salgono a solitarie conche.

Gli stessi ghiacciai che hanno originato queste conche, insieme all'erosione di torrenti impetuosi, sono responsabili delle tante valli che incidono il territorio delle Marittime,

tra cui ricordo le due principali: la Valle Gesso della Valletta, a occidente, e la Valle Gesso di Entracque, a oriente.

Bellissimi boschi di faggi e larici si estendono intorno a Sant'Anna di Valdieri, lasciando poi spazio e pareti verticali e creste frastagliate che mostrano tutto il loro carattere dal colle di Valmiana, dove si apre una vista impressionante sulle rocce scure dell'Argentera.

Salendo di quota, a dominare i panorami sono i grandi pianori glaciali, segno delle vicende geologiche che hanno plasmato questo territorio, come il Piano della Casa del Re, un'ampia conca erbosa circondata da alte montagne dove non è raro incontrare stambecchi e marmotte.

Infine, i già citati laghi, per esempio quelli di Fremamorta, perle azzurre tra le rocce, o il suggestivo Lago Sottano della Sella che fa da cornice al rifugio Livio Bianco, alla fine della prima tappa del nostro trekking.

Da qui il viaggio prosegue fino al rifugio Valasco, inconfondibile con i suoi colori e la sua struttura "a fortino".

Il nostro cammino prosegue poi con la terza ed ultima tappa, che raggiunge il rifugio Remondino passando per i laghi di Fremamorta. E ancora, una valle dopo l'altra, si incontra il rifugio Genova Figari, a pochi passi dal Lago Brocan e dal bacino artificiale del Chiotas.

Da non dimenticare l'interessante visita al Centro Uomini e Lupi di Entracque che ha per motto "scopri il lupo che c'è in te".

Nell'area faunistica si è accompagnati virtualmente dalle immagini e dalla voce della ricercatrice Caterina, un personaggio di fantasia. Autentica invece



è la storia di Ligabue, un lupo che nel 2004 è stato seguito con un radiocollare nei suoi vagabondaggi tra l'Emilia e le Alpi Marittime.

Poi ci si affaccia sui recinti, che ospitano diversi lupi che – a seguito di investimenti o respingimenti da parte del branco – non possono tornare alla vita libera.

Invito tutti gli amici che mi leggono, anche se non hanno partecipato al trekking, di fare una visita in questa zona delle nostre montagne poco conosciute, terre di confine ancora selvagge.

Sono anche questo le Alpi Marittime, ambienti intatti, scarsamente antropizzati, dove è facile incontrare marmotte, camosci, stambecchi, aquile reali e lupi.

Sergio GAIDO

Alta Luce – 3185m

20 giugno 2026

La seconda uscita prevista all'interno del calendario Escursionismo Giovani ci porta verso l'Altaluce nell'Alta valle del Lys.

La partenza da Staffal e' di buon mattino per tentare di evitare le piogge previste per il primo pomeriggio. Il sentiero si inerpica verso il Lago del Gabiet seguendo gli impianti da sci invernali e una volta giunti al Lago, si prende un bivio verso sinistra in direzione del Colle Salza. A questo punto ci muoviamo velocemente verso il Colle





dove però capiamo che purtroppo il temporale potrebbe raggiungerci prima del previsto, neanche il tempo di godersi il proprio panino in pace che sentiamo le prime gocce. In men che non si dica la pioggia diventa grandine e rassegnati incominciamo a scendere per la via di salita sotto un bel diluvio, abbandonando la possibilità di salire all'Altaluce.

Fortunatamente arriviamo al rifugio del Gabiet dove bevande calde e torte ci asciugano l'animo e da qua si ritorna velocemente verso l'auto dove il gruppo si con-

cede un'ultima meritata birra!

Matteo VALLE

La Meije (dal Refuge de l'Aigle) – 3891m

27-28 giugno 2026

La Reine Meije, l'ultima nostra avventura tra i selvaggi Ecrins. Di una bellezza scintillante, la regina si rivela nella sua perfetta asimmetria dei picchi contornati di ghiaccio solo all'arrivo del col di Lautaret.

Il primo giorno già saliamo tramite passaggi su creste rocciose, cenge attrezzate e rampe del ghiacciaio. La salita al Refuge de l'Aigle mette subito in chiaro che sua maestà tollera poco la presenza altrui. Lui stesso si posa delicatamente su uno sperone come un nido che tenta di minimizzare il suo peso. Ad accoglierci troviamo la rifugista, alter ego della montagna stessa, che con giusta durezza scaccia tre guide ed i loro clienti a causa di un diverbio.

Siamo ospiti effimeri di questo delicato ecosistema.



Quasi a ricompensa degli accorgimenti il ghiacciaio si preserva meglio che molti altri.

Il secondo giorno saliamo quindi facilmente al picco orientale, qualche momento di contemplazione dei picchi circostanti, uno sguardo all'afa opaca



del fondo valle e ridiscendiamo vertiginosamente lasciando la montagna cristallina.

Lorenzo GAIDO

Trekking avanzato – Sentiero Roma

7/11 luglio 2026

Quest'anno la settimana di "Trekking avanzato" organizzata dalla CCASA (grazie a Paolo e Roberto!) ha visto come terreno di gioco il famoso Sentiero Roma, tra la Val Codera, la Val Masino e la Val Malenco nella settimana 7-12 luglio. Con una ventina di soci di diverse sezioni, da Verona, Venezia, Genova e Roma, abbiamo condiviso per sei giorni chilometri e dislivelli, sudore e risate, al cospetto di pareti che hanno visto la storia dell'alpinismo, in un ambiente selvaggio ma entusiasmante.

Partiti da Novate Mezzola (200 m !!), all'inizio della Valchiavenna, nel primo pomeriggio di martedì, con una lunga e "caldissima" salita abbiamo raggiunto e percorso la Val Codera, fino al Rifugio Brasca (1300 m), e abbiamo iniziato a pensare che forse non sarebbe stata una passeggiata!



Salendo verso la Val Codera.

Sullo sfondo a sx il M. Legnone, a dx il Lago di Como



Mercoledì ci avviamo verso il passo del Barbacan (2598 m) per raggiungere il Rifugio Gianetti (2534 m): un primo assaggio delle salite (e discese!) che ci aspettano, ma anche dei panorami mozzafiato che ci accompagneranno nei giorni successivi.

Giovedì mattina i primi raggi di sole sulle pareti del Badile, del Cengalo e delle altre cime sopra al rifugio preannunciano un'altra bella e lunga giornata

Salendo al Passo del Barbacan. Là in fondo la Val Codera.



Badile, Cengalo e altre pareti granitiche

La tappa prevede dapprima la salita al Passo del Camerozzo (2763 m) per raggiungere attraverso un tratto attrezzato piuttosto ripido ed esposto la Valle del Ferro. Attraversata la valle, una lunga placconata poco inclinata permette di raggiungere la base del Passo Qualido (2674 m) la cui risalita avviene da un canale pieno di sfasciumi senza grandi difficoltà, mentre la discesa verso i pascoli della Val Qualido è decisamente più impegnativa. Attraversata anche la Val Qualido, un canalino di sfasciumi permette di risalire, aiutati da alcune catene, lo stretto Passo dell'Averta (2540 m) e quindi scendere in Val di Zocca e con un'ultima risalita raggiungere finalmente il Rifugio Allievi Bonacossa (2385 m).



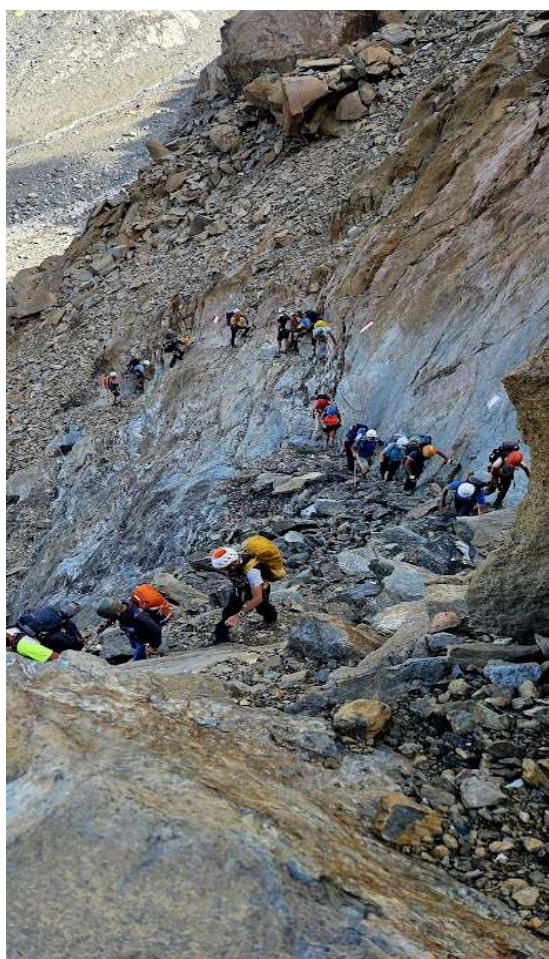
Salendo verso il Passo del Camerozzo

Venerdì si riparte di buona lena per raggiungere il Passo del Torrone (2518 m), scendere e passare alla base dell'imponente Picco Luigi Amedeo, sfiorare il bivacco Manzi Pirotta, valicare il Passo del Cameraccio (2950 m), raggiungere con un lungo traverso tra enormi blocchi di granito il bivacco Kima. Da qui scendere lungo il filo della morena laterale del ghiacciaio, ormai sparito, attraversare il vallone e risalire, attraversato un breve nevaio, le ripide roccette attrezzate fino a raggiungere la Bocchetta Roma (2898 m), e finalmente scendere al Rifugio Cesare Ponti (2559 m), al cospetto del M. Disgrazia, purtroppo ormai coperto dalle nuvole.



Al Passo del Cameraccio

Sabato ci aspetta la risalita al Passo di Corna Rossa (2836 m), dove sorge l'ex-
rifugio Desio, ormai pericolante, e la discesa lungo la Val Airale attraverso



grandi lastroni di roccia rossa, fino a rag-
giungere la Val Torreggio, dove le pen-
denze si fanno più dolci e troviamo il rifugio
Bosio Galli (2086 m) dove arriviamo in
tempo per il pranzo e un meritato pomerig-
gio di relax.

La domenica mattina di buonora scendiamo
a Chiesa in Valmalenco (960 m) in tempo
per la funzione domenicale al Santuario
della Madonna degli Alpini.

La degna conclusione di queste giornate
trascorse in ottima compagnia è il pranzo a
base di prodotti locali (formaggi, vino,
succo di mela, ... che saranno poi acquistati
molto volentieri sia per portare a casa un
“buon” ricordo, sia perché ricavato va a
Peñas) offerto dai missionari che gestiscono
un paio di rifugi in zona.

Salendo al Passo di Corna Rossa

*«La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli.
La montagna è un modo di vivere la vita.
Un passo davanti all'altro, silenzio tempo e misura.»*
P. Cognetti

Gianni SILETTO

Monte Meidassa – 3105m

12 luglio 2026

A metà luglio, nel pieno della caldissima estate piemontese, il terzo appuntamento dell'escursionismo giovani si è rivelato davvero esigente dal punto di vista fisico.

La salita, iniziata dal Pian della Regina, si è svolta rapidamente nella prima parte attraverso l'incantevole scenario selvaggio e roccioso del parco del Monviso.



Lo spettacolo di trovarci a camminare al cospetto del Re di Pietra ha contribuito ad alleviare le nostre fatiche, ricordandoci che questo è il motivo per cui apprezziamo lo sforzo delle gite più impegnative.

La soddisfazione di raggiungere la vetta, oltre quota 3.000 m, è stata tanta e lo spiazzo sommitale ha ospitato una lunga pausa ristoro. Abbiamo così potuto riposare, chiacchierare e prepararci all'impegnativa discesa lungo il ripido canalone pietroso che, separandosi dalla traccia del Buco di Viso, porta al Passo Luisas, già affrontato in salita.

Patrick AVONDET

Trekking del Rutor

17/20 luglio 2026

Eccoci in piccolo gruppetto di sette partecipanti (lo scrivente, Leonardo, Renzo, Mariateresa, Maurizio, Gianni e Feli) a formazione variabile con aggiunte e rientri in corso d'opera per questo trekking estivo in quota. Si parte (e si arriverà) in Valgrisenche, con prima tappa al Rifugio Chalet dell'Epee.



Giungiamo al rifugio con calma, il percorso tutto sommato è breve (infatti qualcuno ci aggiunge il colle sopra il rifugio) e siamo abbastanza comodi con una camerata tutta per noi.

Il giorno seguente scendiamo a fondovalle dove salutiamo Renzo (che rientra) dopo un gradevole caffè al chiosco del ponte. Risaliamo per un lungo vallone al col du Mont dove il vento fortissimo ci fa desistere dalla pausa lunga e ci avvantaggiamo puntando al Refuge de l'Archeboc in Francia nel comune di Saint Foy

de Taranteise, piccolo rifugio privato tranquillo e ben curato anche nel cibo (insalata ben condita come antipasto!). Al rifugio ci hanno raggiunto Giorgio e Silvana traversando dal Rifugio degli Angeli mentre Leo scompare alla ricerca della rete mobile (che non c'è).

Al mattino si riparte per il Col di Montseti non prima però di un bagno nel Lac Noir a 2.500 m di quota per 2 coraggiosissimi (Leo e Silvana) con temperatura per niente balneare. Dal colle discesa sul pianoro del Refuge du Rutor per doverosa pausa ricaricante. La risalita (non sarà l'ultima della giornata purtroppo) al Col de Tachuy a quasi 2.700 m si fa sentire ma il tempo volge al bello e il pranzo sul versante nord del colle ci regala una vista spettacolare sul monte Bianco.



Discesa articolata tra stupendi laghetti glaciali e nuove vedute panoramiche poi un lungo tratto di saliscendi (alla fine solo sali e niente scendi) e arriviamo al circo glaciale al cui margine sorge il Rifugio Deffeyes. Meritata pausa e sistemazione in camerone abbastanza caotico: il rifugio è al completo e pullula di alpinisti agguerriti che partiranno all'alba!



Al mattino partenza per ultimo giorno (tosto anche questo in particolare per gli oltre 2.000 m dislivello in discesa); poco prima del colle Giorgio e Silvana ci salutano mentre noi 6 proseguiamo per il Passo Alto dove oltre al vento troviamo un gruppetto di giovani stambecchi.

Scendiamo al bivacco Cosimo Zappelli, bello e moderno, tutto in legno e con dotazioni complete (bagno cucina fontana ...). Sosta per idratazione e ripartenza per il colle di Crosatie sul sentiero che risale con tanti tornanti il ripido versante, a tratti scalinato con pietre posate ad hoc e qualche corda fissa nei tratti esposti: si vede che siamo sulla Alta Via 2 della Valle d'Aosta e sul percorso Tor des Geants! Al colle compaiono Grivola e Gran Paradiso e ci meritiamo il pranzetto al sole caldo prima della lunga discesa a Planaval passando per lo splendido lago di Fond. Troviamo l'auto ad attenderci (portata in posto strategico il primo giorno) e in attimo siamo a bere la meritata birretta nel bar del capoluogo.

Bella avventura e bel gruppo affiatato, si è camminato bene con giusto ritmo e senza strafare per un percorso impegnativo molto bello che non ha creato difficoltà (certo le ginocchia alla fine avevano bisogno di recupero) a nessuno.

Alla prossima!

Guido VALLE

Settimana Famiglie ai Folchi

19/26 luglio 2026

Dopo dieci anni, torniamo nella piccola ma accogliente casa della sezione di Cuneo nella frazione Folchi.

Ricordare come erano piccoli i nostri figli e vederli adesso cresciuti e autonomi fa un po' impressione e ci fa sentire un po' vecchi. Ma allo stesso tempo è bello guardare come il gruppo sia ancora affiatato e voglioso di esperienze in montagna.

Come sempre è stata una settimana ricca di attività, prima fra tutte il bivacco in tenda ai laghi dell'Albergh dove i ragazzi si sono gestiti la cena e il pernottamento sotto le stelle, per ricongiungerci il giorno dopo sul sentiero per il lago dell'Oro.

Noi, nel frattempo, abbiamo potuto godere di una cena più silenziosa del solito!

Quest'anno è stato possibile completare la



Ferrata al Bec di Valletta che sale su pareti carsiche di particolare bellezza e segue tutto il crestone roccioso fino alla cima con anche un doppio ponte tibetano.

Con il caldo che ha caratterizzato tutta l'estate non poteva mancare un tuffo nel torrente Audin in val Roya; quasi sarebbe stato possibile evitare di indossare le mute!

L'ultimo giorno concludiamo con l'ascesa alla Rocca dell'Abisso che sovrasta tutta la zona con un ampio panorama a 360°.

Dario FRANCO

Anche questa volta il Gruppo Famiglie GM ha richiesto la nostra collaborazione in cucina e noi siamo state felici di questa opportunità.

Abbiamo inizialmente incontrato qualche difficoltà con le caffettiere ma soprattutto con la dimensione (ridotta...) delle padelle in dotazione: problema superato con il prestito di una padellona antica ma capiente da parte del Ristorante Della Valle. I nostri “clienti” non si sono mai lamentati e questo, per noi, vale una medaglia. Lodevole l’iniziativa dei ragazzi di alternarsi al lavaggio piatti...GRAZIE di cuore !!!!

Bella per noi l’atmosfera giovane, i giochi, gli scherzi, l’allegria, i canti, la musica serale che ci hanno fatto...ringiovanire !!!!

Laura e Maria

Corno Bussola – 3023m

25 luglio 2026

«**S**corci di Norvegia in Valle d’Aosta»,

così qualcuno una volta definì i laghi di Palasinaz, vero gioiellino delle Alpi. Li si ammira salendo al Corno Bussola, cima dal gran panorama su Rosa, Cervino e - meteo favorevole - tutte le alte vette valdostane.





Davvero piacevole, in fase di discesa, optare per il sentiero in cresta che conduce al Col Palasinaz, stupenda passerella panoramica sugli specchi d'acqua sottostanti, fino al Lago Coliou, nostro ospite per la pausa pranzo e mini-sonnellino prima del rientro a Estoul.

Umberto LEPORE

Orrido di Foresto

25 luglio 2026

Siamo solo in 5 quindi con un piccolo gruppo possiamo affrontare qualche difficoltà in più.

Arrivati all'abitato di Foresto il greto del torrente è completamente secco! Prima di prepararci una piccola verifica, per fortuna l'acqua è solo stata deviata per lavori.

La salita sotto il sole rende ancora più piacevole il contatto con la prima pozza.

La discesa è un bel susseguirsi di tratti inforati levigati nel marmo bianco e bella cascate.

L'acqua purtroppo non è limpidissima per il basso scorrimento e il



caldo che favorisce la crescita di alghe.

A metà percorso, nel tratto in comune alla ferrata assistiamo al crollo di un albero per colpa del vento. Proprio dove un attimo prima un paio di ferratisti era fermo per fare una sosta!

All'uscita un rapido sguardo agli arrampicatori sulle vie strapiombanti e arrivati alla macchina, dal caldo, vorremmo avere nuovamente una pozza a nostra disposizione.

Dario FRANCO

Punta Venezia (Cresta Perotti) – 3095m

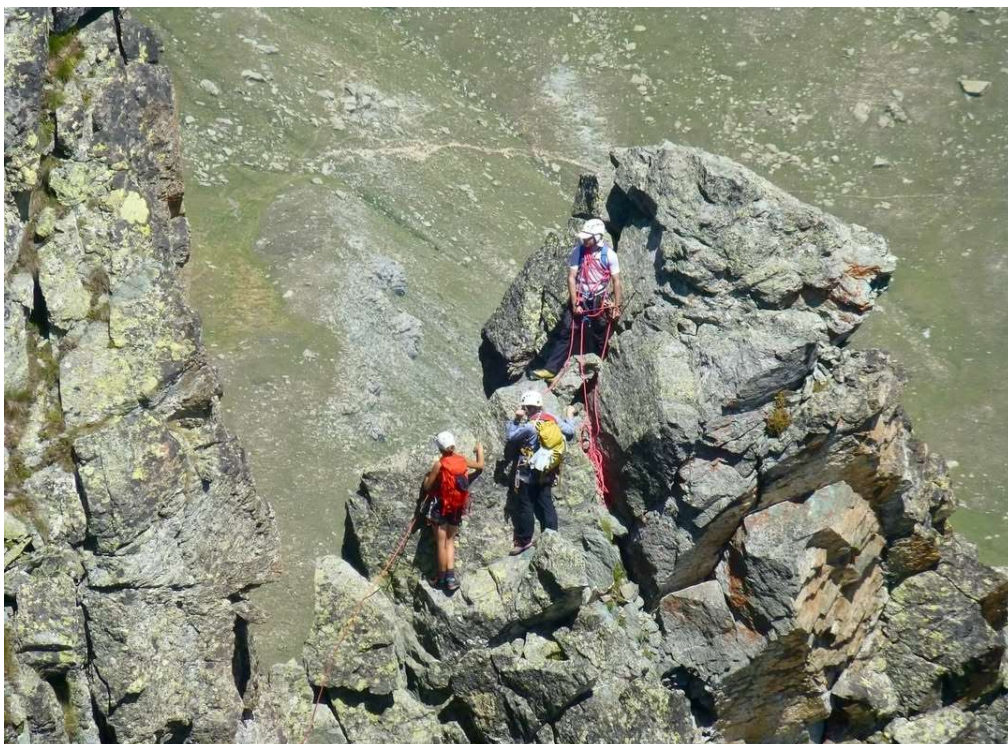
2 agosto 2026

Elegante e diretta alternativa per raggiungere Punta Venezia, la Cresta Perotti offre scorci a 360° di rara bellezza sul vallone delle Traversette, sul Monviso e su tutta la pianura del Po.

La Cresta si staglia elegante contro il cielo ed è facilmente riconoscibile dalla presenza, nella sua porzione più alta, di due grandi gendarmi conosciuti come “Torri Doppie”.

L'itinerario è quello di una classica via in stile “alpino”, senza difficoltà eccessive e perfetta per offrirsi come scuola per giovani alpinisti che vogliano provare tecniche di progressione in conserva su un terreno semplice ma mai banale.

Recentemente è stato riattrezzato con Spit nei punti più esposti; presenti soste a fix.



Per la salita abbiamo formato tre cordate: due composte da due persone e una da tre, scegliendo di percorrere l'intera cresta in conserva.

Per alcuni dei soci più giovani della Giovane Montagna si è trattato della prima uscita alpinistica. Hanno affrontato la cresta con entusiasmo e attenzione, muovendosi molto bene sul terreno e mettendo in pratica le tecniche di progressione sotto la guida esperta dei soci più anziani. La salita è diventata così anche un'occasione di apprendimento e di condivisione dell'esperienza, in uno spirito associativo semplice e concreto.

La progressione è proseguita con buon ritmo lungo l'elegante filo della Cresta Perotti, alternando tratti più semplici ad altri che richiedevano maggiore attenzione, sempre accompagnati dagli splendidi panorami sul vallone delle Traversette e sull'imponente mole del Monviso.

Usciti dall'ultimo tiro abbiamo raggiunto prima la cima, attraverso un altro breve tratto attrezzato, per poi ridiscendere al Bivacco di Punta Venezia, dove ci siamo concessi una meritata pausa per qualche fotografia e per rifocillarci. Un momento piacevole, per godersi la soddisfazione della salita appena conclusa e il piacere di condividere la giornata insieme.



Dopo la pausa siamo scesi tutti insieme dal Couloir del Porco, facendo ritorno al Rifugio Giacoletti.

Una bella conclusione per una giornata riuscita sotto molti punti di vista: una cresta elegante e divertente, la prima esperienza alpinistica per alcuni giovani soci e il piacere di condividere la montagna tra persone di età ed esperienza diverse, accomunate dalla stessa passione.

Mattia ANGELELLI

Monte Giusalet – 3312m

29-30 agosto 2026

Ore 8:28: «Fate con calma».

Comincia con queste parole del Capogita l'avventura delle 'Giovani Marmotte' della GM, alla prima due-giorni della stagione. L'adrenalina è già in circolo e rimanere a letto, ormai, non è più un'opzione.

Ha un sapore strano il ritrovo alle 9:00 in corso Marche, abituati come siamo a partenze ben più mattiniere. Fatte le dovute presentazioni, ci dividiamo in due automobili e partiamo diretti verso il piccolo colle del Moncenisio.



La valle ci accoglie subito con i suoi bellissimi paesaggi e con un briciolo di simpatia locale: nel bar-ristorante della sosta di metà viaggio non sono previste piadine, panini, toast né polenta. Solo focaccine, ed esclusivamente al pomeriggio.

Al parcheggio della partenza ci dividiamo i viveri. «Facciamo 1 kg o 1,5 kg stasera?». Due bottiglie di Barbera serviranno a dissetarci la gola al nostro arrivo. Le improbabili dimensioni del mio zaino vengono criticate dal gruppo, specialmente dal Capogita. Eppure, mi avevano sempre insegnato ad avere rispetto — e anche un po' di paura — della montagna, per gli imprevisti e le sfide a cui può sottoporre. In realtà, la valutazione di Lorenzo si rivelerà azzeccata.

Riusciamo a pranzare con vista lago solo dopo aver superato circa 400 m di dislivello positivo lungo una parete rocciosa che ricorda le Scale di Cirith Ungol. Mucche ovunque. Davvero grosse.

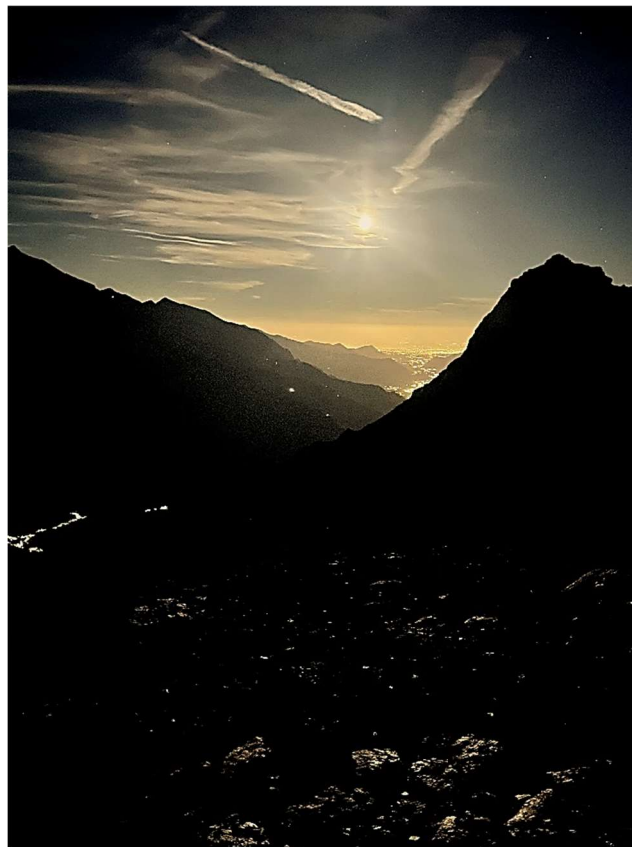
A questo punto comincia, almeno per me, la parte più intensa dei due giorni: la lunga salita al rifugio Avanzà, a 2.547 m s.l.m. Un mix di caldo, altitudine, zaino improbabile e digestione di due banane trasforma una salita normale in

un'impresa. La fatica è anormalmente tanta, ma il gruppo è puntualmente lì ad aspettarmi.

Non mancano mai le invettive di Francesca al Capogita per le continue bugie sulla durata e sul dislivello da percorrere nei due giorni. Ma il gruppo resta unito.

L'arrivo è poetico: una splendida luce crepuscolare, la vista sulla Sacra di San Michele, il profumo della montagna — quella pura. Altri pochi viaggiatori completano il piccolo quadro comunitario che si forma subito insieme ai gestori volontari del rifugio.

Formaggi francesi, formaggi puzzoni, soppressata, speck, birra, vino. Sulla tavola c'è di tutto. L'aperitivo, accompagnato da fragorose risate e confessioni personali, ci porta in assoluta allegria verso la serata in compagnia. Un gioco di carte privo di senso, di cui non ricordo nemmeno il nome, ci tiene occupati: in gruppo, tutto diventa divertente.



Scoprire il poker polacco — versione canavese del famoso gioco d'azzardo — è esilarante: sguardi fulminanti, insulti e grida.

Dopo un'ottima pasta al sugo di ricotta e noci, una camomilla rilassante e un'ultima splendida vista sul cielo stellato, illuminato da una luna al 97%, andiamo a dormire con 90 bpm. Liti-ghiamo sull'orario di partenza: c'è chi vuole alzarsi alle 6, chi alle 8. Il Capogita comanda e impone le 6, per completare l'ascesa del Giusalet con tranquillità e tornare alle macchine entro le 16:00.

Zaini alleggeriti dal cibo e si parte.

Colazione rapida, foto dell'alba e truppa pronta con soli venti minuti di ritardo. Decidiamo di lasciare gli zaini a un bivio, così da viaggiare più leggeri e spediti sulla pietraia. Sole, sete, sassi, stambecchi. Mettere un piede dopo l'altro è il modo più semplice per arrivare in cima. Dopo due ore e mezza, la vetta regala una vista mozzafiato a 360° dalle Marittime al Gran Paradiso passando per tutti i 4000 francesi.

Dopo un rapido ristoro, tutti hanno ben chiaro il lungo viaggio necessario per tornare alle auto: discesa fino al bivio, scollinamento, una lunghissima e interminabile discesa verso il lago delle Savine poi di nuovo la scala fino al Piccolo Moncenisio. Che fatica!

La gioia nel vedere il rifugio dove fermarci per merenda è enorme. I piedi quasi non si sentono più, la sete e la fame sono incredibilmente insistenti. Che pace, però, bere e mangiare condividendo la fatica.

È incredibile come sette persone quasi sconosciute siano entrate subito in sintonia grazie alla montagna. La naturalezza con cui abbiamo condiviso pensieri ed esperienze personali sembra legata proprio all'aver vissuto insieme quelle ore, quei passi, quella fatica.

Quando le gambe non ce la fanno più, bisogna gettare il cuore oltre l'ostacolo, sapendo che il gruppo è lì, compatto, ad aspettare tutti fino all'ultimo chilometro. E la felicità non nasce soltanto dall'aver raggiunto la cima: averla toccata insieme agli altri, superando dolore, paura e fatica, è forse ciò che più dà senso all'impresa.

Grazie al Capogita Lorenzo per la splendida organizzazione logistica. Grazie a Nicolò per essere stato il mio fido scudiero. Grazie a Silvia per i bei discorsi sulla vita. Grazie a Francesca per le invettive che hanno allietato il viaggio. Grazie a Simone per avermi medicato le vesciche ai piedi. Grazie ad Alessandro per la simpatia e la maturità dimostrate nonostante la giovane età.

Gabriele BESSIO

Festeggiamento per l'anniversario della canonizzazione di San Pier Giorgio Frassati

5/7 settembre 2026

Nei giorni 5, 6 e 7 settembre si sono svolti a Torino alcuni eventi organizzati dal Comitato interdiocesano Frassati in concomitanza con il primo anniversario della canonizzazione di san Pier Giorgio, che esattamente il 7 settembre

2025 veniva canonizzato da Papa Leone XIV in piazza San Pietro a Roma insieme a Carlo Acutis. La GM Torino era presente con una piccola delegazione e il ricordo di quella intensa giornata in piazza San Pietro è ancora vivo in noi.

A distanza di un anno la ricorrenza è stata celebrata a Torino la sera di sabato 5 settembre 2026 con uno spettacolo teatrale e la domenica seguente con la Santa Messa celebrata dal vescovo ausiliario Alessandro Giraudo. In questa occasione la chiesa torinese, che era dedicata al Beato Pier Giorgio è stata ufficialmente intitolata a San Pier Giorgio Frassati. Annotiamo anche con gioia e gratitudine il fatto che il parroco di quella comunità sia da pochi mesi don Mauro Gaino, socio da tanti anni della Giovane Montagna e compagno di tante escursioni in montagna in età giovanile. Ritrovare Don Mauro nella parrocchia dedicata a San Pier Giorgio ci ha fatto molto piacere, chissà, un'altra circostanza 'propiziata' dal nostro socio Santo?

Infine lunedì 7 settembre, nella Rettoria di Santa Maria di Piazza, nelle cui strutture è allestito lo spazio espositivo dedicato a San Pier Giorgio, si è svolto un interessante dibattito sul tema "Santo tra i santi" per approfondire gli intrecci tra la sua vicenda umana e quella di alcuni altri santi sociali torinesi, tra cui il canonico Allamano, nonché di altre persone successivamente ispiratesi alla figura di Pier Giorgio e per le quali è in corso il processo di beatificazione o canonizzazione.

Insomma, proprio un bell'anniversario per la santità del nostro socio! Tra l'altro, nei medesimi giorni una quindicina di soci in gita sociale ha salito il Monviso, per vari ragazzi presenti si trattava della prima volta in vetta: affidiamo loro e tutta la nostra associazione a San Pier Giorgio, pregandolo di continuare ad essere il nostro speciale 'coordinatore' di gita da lassù.

Marco VALLE

Monviso – 3841m

6/8 settembre 2026

Domenica mattina, alle 8,30 siamo pronti a muovere i primi passi da Pian del Re.

Camminando verso il Rifugio Quintino Sella (2640 m) aggiriamo le pendici del Monviso: alzando lo sguardo, la sagoma imponente della montagna domina la vista, un promemoria della sfida che ci attende il giorno successivo.

Arrivati al rifugio, posiamo parte del materiale e ripartiamo verso la vetta del Viso Mozzo, per un meritato pranzo al sacco panoramico.



Verso le 18,00 arrivano anche gli ultimi amici.

Prima del tramonto siamo a tavola per la cena e alle 20,30 siamo già nei sacchi a pelo.

Il suono della sveglia alle 4,00 ci avvisa che inizia la giornata.

Prepariamo gli zaini con le torce frontali accese e ci avviamo lungo la Via Normale.

Subito la ferrata per arrivare al Passo delle Sagnette; siamo nel buio, concentrati su ogni presa e su ogni aggancio.

Poi tappa al Bivacco Andreotti, per una barretta e un morso di panino, proprio mentre l'alba getta i suoi colori sulla roccia.

Da qui in poi comincia la salita vera e propria. Arrampichiamo con attenzione lungo i canaloni e i passaggi su roccia sfasciata, fino alla tanto desiderata Croce.

In cima la vista è semplicemente pazzesca. Solo cielo, nuvole e montagne.



Dopo le foto di rito inizia la lunga e delicata discesa, che richiede massima concentrazione passo dopo passo.



Al ritorno facciamo una breve e rigenerante tappa birra al Rifugio Quintino Sella, prima di percorrere gli ultimi chilometri sotto la pioggia fino a Pian del Re per il rientro a casa, stanchi ma pieni di soddisfazione.

Alessandro AUSTA

Raduno Intersezionale in Val d'Aveto – GM Genova

11/13 settembre 2026

Il Raduno Intersezione estivo 2026 è stato organizzato dalla sezione di Genova nella splendida cornice della Val d'Aveto, un angolo di Appennino ligure poco conosciuto ai più (a torto direi) ed è stato sicuramente una bella scoperta per tutti i soci GM intervenuti.

La bellezza della natura e il ritrovarsi insieme hanno ampiamente ripagato i partecipanti della tortuosità delle strade che conducono alla val d'Aveto, grazie anche ad una piacevole temperatura, decisamente un balsamo dopo la torrida estate appena trascorsa. Belli e vari gli itinerari proposti, dalle escursioni più o meno lunghe, alla via ferrata e all'arrampicata. Originale ed apprezzata dai più giovani (ma non solo...) anche la possibilità di soggiornare nel prato

antistante l'albergo con le proprie tende godendo dei pasti e dei servizi dell'albergo.



Nella serata di sabato, dopo la messa all'aperto celebrata da monsignor Melchor con il sole del tramonto sullo sfondo, la guida alpina Fabio Palazzo, esperto agronomo e conoscitore appassionato del territorio, ha illustrato le caratteristiche peculiari della val d'Aveto, ricompresa nell'omonimo Parco Regionale, e illustrato le minacce e sfide che lo interessano.



Un bel weekend di natura, passi nelle faggete sconfinite che ricoprono la vallata, incontri e parole.

Grazie agli amici di Genova e a tutti i soci intervenuti numerosi!

Marco VALLE

Lutti

Nello scorso mese di giugno è tornata alla casa del Padre la Mamma dell'amica e socia Antonella Gamberro.

Ad Antonella e a tutta la sua famiglia va il nostro affettuoso e caloroso abbraccio per la grave perdita.

Ci ha lasciati Argentino "Tino" Cesaretto.

Finché la salute glielo ha permesso, Tino è stato una presenza costante ed entusiasta nelle serate in Sede, un prezioso custode di ricordi sociali e di grande passione per la montagna. A Sabina stringiamo un forte e sincero abbraccio, esprimendole tutta la nostra vicinanza.

Iscriviti alla newsletter e seguici sui social per essere sempre informato sulle nostre attività:



@giovanemontagnatorino



Giovane Montagna – Sezione di Torino



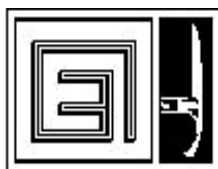
Si invitano tutti i soci in possesso di recapito di posta elettronica, che ancora non avessero fornito il proprio indirizzo e-mail, a comunicarlo al più presto all'indirizzo:

torino@giovanemontagna.org

potranno in questo modo ricevere notiziario nella versione a colori oltre alle newsletters di aggiornamento su eventi ed attività della nostra associazione, La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

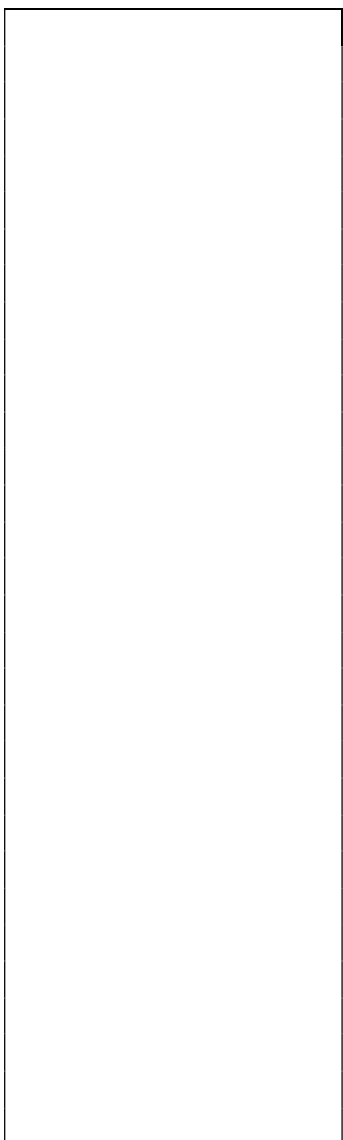
Realizzazione a cura di **Alberto Guerri** e **Alberto Zenzocchi**

Suppl. a la “Giovane Montagna,, n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di Torino - 10143 Via Rosolino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*